

"La crisi non è del tutto superata ma il peggio è passato"

**La relazione di fine mandato del past president Carlo Alberto Prosino
Un interessante incontro-dibattito con Marco Ferrando e il prof. Marco Fortis**

All'assemblea generale di Confindustria Vercelli Valsesia (*vedi in prima pagina*) il presidente uscente ing. Carlo Alberto Prosino ha aperto i lavori con una relazione che ha fornito un'ampia panoramica delle attività realizzate dall'Unione nel corso del suo mandato, soffermandosi anche sul contesto economico locale e sulle problematiche con cui gli industriali si trovano quotidianamente a dover fare i conti. Prosino ha esordito dicendo che "l'anno scorso era stata l'assemblea dei cento anni di Confindustria. Quest'anno è l'assemblea dei 150 anni dell'Unità d'Italia (...) L'Unità d'Italia ha contribuito allo sviluppo del Paese (...) e l'industria ha avuto un ruolo determinante nell'evoluzione economica e sociale del Paese".

Ha quindi illustrato come Confindustria stia cercando di rendere più agevole l'accesso al credito per le imprese, le tante iniziative anche a livello locale per garantire la sicurezza sul lavoro del personale delle aziende associate e quelle per far sì che l'imprenditoria vercellese e valsesiana partecipi alla grande opportunità offerta da Milano Expo 2015 e ancora le Polo di Innovazione sulle energie rinnovabili "Enemhy".

Purtroppo però l'Italia soffre della "malattia della bassa crescita", ha detto Prosino, pertanto al fine di un effettivo rilancio del nostro Paese la politica economica italiana dev'essere guidata da due priorità, "due vere emergenze da affrontare contemporaneamente: la stabilità dei conti pubblici e la crescita economica".

E ancora: "Alcune cose sono state fatte nell'ultimo anno: riforma dell'Università, introduzione di norme per accelerare la realizzazione delle opere pubbliche, detassazione della contrattazione di secondo livello, riforma dell'apprendistato e mediazione per smaltire il contenzioso giudiziario. Occorrono però interventi più incisivi soprattutto sulle infrastrutture e sul fisco".

Passando ai dati relativi all'economia locale, Prosino ha precisato che l'andamento congiunturale 2010 delle imprese associate ha fatto registrare un miglioramento rispetto al 2009. La prima elaborazione delle previsioni relative al III trimestre 2011 conferma un quadro di sostanziale stabilità e, conseguentemente, che la tanto sospirata ripresa non decolla ancora. Inoltre, anche nel 2010 si è registrato un consistente ricorso alla Cassa Integrazione, anche se in misura inferiore rispetto al 2009, nonché una diffusa tendenza al contenimento o alla lieve contrazione degli organici, associata alla difficoltà delle nostre imprese a reperire manodopera specializzata.

"Mi ero augurato di concludere la presidenza annunciando che la crisi sarebbe stata completamente superata; non è proprio così, ma mi sento di affermare che il peggio è passato": è stata la frase di congedo di Prosino prima di passare il testimone al suo successore.

Nell'ultima parte del pomeriggio si è svolto l'incontro-dibattito sul tema **Tra crescita e risanamento, nuovi equilibri per competere**, che ha visto il giornalista de *Il Sole 24 Ore* Marco Ferrando, intervistare e dialogare con l'economista prof. Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano. Per definire lo stato di salute dell'economia a livello globale Fortis ha utilizzato la metafora della malattia, dicendo che essa è soggetta a una "bronchite cronica", in quanto la situazione dalla crisi economico-finanziaria del 2008-2009 è migliorata soltanto relativamente ad alcuni indicatori in quanto le imprese hanno finalmente recuperato terreno, ma in compenso è molto peggiorato il quadro per i conti pubblici dei Paesi. Ne è prova la crisi del debito sovrano scoppiata nell'Eurozona nella primavera del 2010 già allora per le difficoltà della Grecia di tenere sotto controllo il debito pubblico, mettendo in discussione la stabilità e la sopravvi-

venza della moneta unica. E se è vero, ha detto il vice presidente della Fondazione Edison, che "festeggiamo 150 dell'Unità d'Italia, ancora non abbiamo l'unità sul piano economico", considerando le forti differenze in termini di crescita tra Nord e Sud, è altrettanto vero che è bene "smettere di auto denigrarsi, dal momento che l'Italia è fra i Paesi della UE, nonostante l'elevato debito, che hanno i conti pubblici più in ordine, altrimenti le agenzie di rating ci credono davvero", facendo riferimento al monito dell'agenzia Moody's che ha messo sotto osservazione il merito creditizio del nostro Paese.

Relativamente alla Provincia di Vercelli, ha sottolineato Fortis in base alle rilevazioni della Fondazione Edison, si evince un miglioramento dell'export, in quanto le aziende vercellesi sono ritornate ai livelli pre-crisi del biennio 2006-2007, ma "il problema sta nel fatto che le esportazioni sono sovente rivolte verso Paesi con problemi economici maggiori di quelli italiani": senza contare che il settore rubinetteria e valvolame, fiore all'occhiello dell'economia locale, e che da sempre fa la parte da leone per quanto riguarda le esportazioni delle imprese del territorio provinciale, ha risentito del forte rallentamento vissuto dal comparto edile.

